

Torna in passerella la forza delle donne

«La nostra sfida adesso è un trionfo»

“Bra Day”, giovani e meno giovani operate di tumore al seno per la sfilata di Armonia. Baldino (Ausl): «Si torni a fare lo screening»

Betty Paraboschi

PIACENZA

● Aurora Romero Olivo sorride con il suo rossetto rosso, i boccioni biondi, il cappotto color panna. «Mi sento come una bambina con un paio di scarpe nuove - spiega qualche minuto prima di sfilare - questo momento lo vivo come un trionfo. Dopo avere passato un anno con due tumori che neppure la mammografia aveva individuato, essere qui è una conferma di aver passato tutto, di essere viva».

La signora Romero Olivo sfilava sicura nel salone di palazzo Gotico che ieri pomeriggio ha ospitato la nona edizione del “Bra Day”, organizzato da “Armonia” con il Comune di Piacenza, Ausl e Cisa: non è la sola. Insieme a lei altre dieci donne di età diverse, con storie diverse alle spalle: ad accomunarle, però, è il fatto di essere passate attraverso la malattia e di esserne uscite. Le chiamano donne “operate”, donne “salvate”, ma forse più corretto sarebbe definirle “rinate”: perché, come spiega Sara Marenghi che per la prima volta ha smesso la veste di libbraia per indossare un magnifico cappotto verde acido di Martino Midali, «il tumore per me è stato uno spartiacque: l’ho avuto a 36 anni, quindi da giovane. È stato un momento difficile, ma mi è servito a capire le cose importanti». Ma importante è anche la sfilata che si è svolta ieri: avvolte, quasi abbracciate dagli abiti di Midali che da sempre è lo stilista del “Bra Day” di Piacenza, le donne hanno sfilato. Intorno a loro tanti piacentini: rappresentanti dell’ospedale che hanno frequentato al tempo della malattia, ma anche familiari e amici che le hanno accompagnate e lo fanno ancora. A fare gli onori di casa è la direttrice di Telelibertà e di Libertà.it Nicoletta Bracchi: è lei a dare la parola agli ospiti.

«È l’emozione che vince: l’emozione di vedere questo salone pieno, di ripartire dopo due anni - è il commento della presidente di Armonia Romina Cattivelli - e di farlo con queste donne che sono tornate a vivere».

«Riprendiamo da dove avevamo interrotto ossia a ottobre 2019 -



aggiunge l’assessora Federica Sgorbati - in questi due anni il mondo si è fermato, ma il coraggio di certe donne non si è mai interrotto».

A dimostrarlo è il coraggio di chi sfilava la prima volta, ma anche le

storie che stanno dentro i cappotti, dietro i sorrisi. Barbara Risoli è stata operata nel 2020, in piena pandemia: «Era il primo aprile - ricorda - e per fortuna è andato tutto bene. Ora sono qui, emozionata. Va tutto bene anche adesso».

Va tutto bene: c’è l’emozione. Quella di tutti, compreso lo stilista Midali che si dice «felice di essere qui e di partecipare a questa iniziativa che è al servizio delle donne». Presenti anche i rappresentanti della Scuola allievi agenti di polizia e dell’ufficio sanitario della Polizia, ma anche l’Ausl: «Io voglio rappresentare tutti gli operatori sanitari - spiega il direttore generale Luca Baldino - operatori che stanno facendo uno sforzo enorme per ripristinare tutto: ora spetta alle donne tornare a fare lo screening, tornare a controllarsi».

Per ora alcune sono tornate a sfilare. E già questo è un bel segnale.



Dopo aver avuto due tumori, esser qui viva è una vittoria»
(Aurora Romero Oliva)



Ho avuto la diagnosi a 36 anni: ho capito le cose importanti»
(Sara Marenghi)



L’evento, presentato da Nicoletta Bracchi, è tornato al Gotico dopo due anni



Barbara Risoli e Sara Marenghi; accanto Pamela Vistocco in passerella con la figlia FOTO DEL PAPA

LA VOCE DEL FRONTE SANITARIO

«Sì alla cura delle persone non per ciò che hanno ma per quello che sono»

● Un anno difficile. Così lo definiscono il 2020 gli operatori della Breast Unit dell’ospedale di Piacenza. «Abbiamo perso circa 50 diagnosi di tumori nel 2020 che stiamo cercando di recuperare - spiega il direttore della Breast Unit Dante Palli - basti pensare che attualmente abbiamo una diagnosi di tumore al giorno e sempre al giorno abbiamo un tumore operato, nonostante dal punto di vista chirurgico non ci siano state interruzioni nel 2020,

eccetto che per un paio di settimane». La conferma arriva anche dalla responsabile della Radiologia senologica Stefania Calza: «Stiamo recuperando perché l’azienda ha investito in termini di risorse», spiega. A intervenire, nel corso del pomeriggio, sono stati anche la direttrice di Radioterapia Daniela Piva, il direttore di Chirurgia plastica Marco Stabile e la case manager della Breast unit Lucia Berti: sono loro a spiegare il ruolo che l’umanizzazione

gioca nel complesso percorso della malattia, dalla radioterapia su cui l’Ausl sta facendo degli investimenti importanti alla ricostruzione di una femminilità che sembra perduta dopo il tumore.

«Il nostro obiettivo è quello di prendersi cura delle persone non per quello che hanno, ma per quello che sono», spiega Berti a conclusione del pomeriggio.

Ieri quelle persone sono state felici: «Questa è una giornata bella - conclude il primario di Oncologia Luigi Cavanina - anche perché arriva dopo quello che abbiamo vissuto. Siamo passati attraverso una guerra e questa serata è il tentativo, riuscito, di tornare almeno un po’ alla vita normale. A ritrovarsi insieme dopo un anno trascorso a guardarci da lontano». **Parab.**